

KATHE KOLLWITZ



Bisogna andare a vedere la piccola mostra di incisioni di Kathe Kollwitz apertasi alla galleria dell'Obelisco (Via Sistina 146). E' la mostra di un gruppo di opere abbastanza significative di una grande figura della storia dell'arte moderna, grande non solo per la Germania ma (e non è esagerato dirlo) per tutto il mondo contemporaneo. Kathe Kollwitz rappresenta infatti il filone più alto dello espressionismo romantico nordico, che parte da Rops, Ensor, Max Klinger e Munch e trova i suoi esponenti più intellettualistici e formalmente più tormentati negli espressionisti del «Ponte» i Kirchner, i Nolde, gli Schmidt-Rottluff di cui abbiamo visto esempi alla Biennale di quest'anno. In Kathe Kollwitz confluisce però soprattutto l'aspirazione di rinnovamento sociale, di redenzione degli umili, di denuncia senza veli di tutte le sofferenze delle classi lavoratrici, che animò la maggior parte degli artisti di tutto il mondo verso la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento.

Figlia di socialisti romantici, studiò a Koenigsberg, dove era nata nel 1867. Si formò sulle incisioni di Max Klinger, sugli scritti di Zola, Ibsen, Gorki, Dostoevski, e divenne presto assai nota per la sua serie di incisioni dedicata alla «Rivolta dei Tessitori», con la quale illustrava l'omonimo dramma di Gerhart Hauptmann (1897). Un'altra sua serie famosa fu dedicata alla «Guerra dei contadini» e le fruttò in premio un viaggio in Italia, che però rimase quasi senza tracce sulla sua produzione. Lo scoppio della Rivoluzione d'Ottobre la trovò in prima fila nella lotta, una lotta che non abbandonò più. Kathe Kollwitz morì nell'ottobre del 1944 a Berlino, dove la seconda guerra mondiale le aveva distrutto la casa e ucciso il nipote, e dove aveva sopportato sin dal 1933 le persecuzioni del regime hitleriano.

Quanto alla sua arte la Kollwitz aveva intanto mutato stile e mezzi, prediligendo all'acquaforte la incisione su legno e adottando un fare più sintetico e monumentale, animato da una tragica rigidità. Da una mostra di sue opere in Estremo Oriente ebbe origine, intorno al 1935, la grande scuola dell'incisione rivoluzionaria cinese, che doveva svilupparsi con crescente rigoglio sino a oggi. I limiti storici dell'arte della Kollwitz sono nell'accento di disperazione costantemente negativo e nel senso di maledizione biblica che grava sul dolore e sul dramma dei suoi personaggi.

Ma la sua grandezza è nella appassionata partecipazione umana, nel senso quasi delirante di pietà e di amore con il quale essa delinea le madri, i bambini e insomma tutte le figure delle sue immagini.

W.S.

L'Unità (25-11-1952) pag. 3

19 novembre 1952

Kathe Kollwitz

invito

Bibliografia

s.a., *Kathe Kollwitz*, L'Unità, Roma 25 novembre 1952; V. Occhiuto,

K. Kollwitz, La Giustizia, Roma 26 novembre 1952; G. Petroni,

Kathe Kollwitz, Giovedì, Roma 27 novembre 1952

[G. Sciortino, *La settimana della Kollwitz*, La Fiera Letteraria, Roma 30 novembre 1952](#)

[A. Mezio, *Kollwitz*, Il Mondo, Roma 20 dicembre 1952](#)